Diese kritischen Bemerkungen ändern nichts an der Tatsache, dass es sich bei dem Buch von Ostermaier um ein informatives Nachschlagewerk handelt, das besonders für Psychiater, Neurologen und Medizinhistoriker sehr lesenswert ist.

Kazimierz Karbowski, Bern

Literatur

- 1 Karbowski, K., «Au sujet des prénoms de Tissot (1728–1797)», *Gesnerus* 57 (2000) 84–87
- 2 Souques, A., Rosanoff-Saloff, M., «La camptocormie; incurvation du tronc, consécutive aux traumatismes du dos et des lombes; considérations morphologiques», *Rev. neurol.* 28 (1914–1915) 937–939
- 3 Beck, A., «Die Bestimmung der Localisation der Gehirn- und Rückenmarksfunctionen vermittels der elektrischen Erscheinungen», *Centralbl. Physiol.* 4 (1890) 473–476
- 4 Fleischl v. Marxow, E., «Mittheilung, betreffend die Physiologie der Hirnrinde», *Centralbl. Physiol.* 4 (1890) 537–540

Pedanius Dioscorides of Anazarbus: **De materia medica**. Translated by Lily Y. Beck. Hildesheim, Zürich, New York, Olms-Weidmann, 2005. XXVIII, 540 S. (Altertums-wissenschaftliche Texte und Studien, 38). € 78.–. ISBN 978-3-487-12881-8.

Il *De materia medica* è il più importante trattato di farmacologia che ci sia giunto dall'antichità; sull'autore, Pedanio Dioscoride, contemporaneo di Plinio e originario di Anazarbo, città della Cilicia, abbiamo solo scarse notizie biografiche, ricavate dalla *Prefazione* alla sua stessa opera, secondo cui avrebbe raccolto il materiale scientifico durante i viaggi e la vita «militare», forse come medico delle legioni o vivendo in maniera rude, «come un soldato», con l'attività di medico itinerante. Ben diversa fu la fama del trattato, redatto presumibilmente nella seconda metà del I d.C.; nel periodo in cui la conoscenza del greco era scarsa, come la tarda età imperiale e l'alto medioevo, fu tradotto in latino, arabo, armeno e si diffuse in una zona amplissima, che andava dall'Atlantico settentrionale ai paesi islamici, come si vede dai manoscritti. Il *De materia medica*, in cinque libri, ci conserva circa 2000 ricette basate su prodotti soprattutto vegetali, ma anche animali e minerali e nell'ambito della medicina e della farmacologia ebbe influsso fino agli inizi dell'Ottocento. Il sistema di classificazione di Dioscoride, che nella *Prefazione* si dichiara contrario all'ordine alfabetico, permette di suddividere i rimedi secondo le loro proprietà e non fu soppiantato a livello teorico fino alla metà del Settecento, quando Carlo Linneo pose le basi della moderna tassonomia botanica introducendo la nomenclatura binomia, costituita da due nomi latini, il primo indicante il genere, il secondo la specie. La storia della trasmissione del testo è piuttosto complicata, e nell'Aldina del 1499 compaiono anche due brevi trattati di tossicologia (*De venenis* e *De venenatis animalibus*) certamente pseudodioscoridei. Nel Rinascimento l'interesse per il *De materia medica* è forte e sarebbe lungo ricordare la serie delle traduzioni in latino umanistico e in lingue europee; particolare successo ebbe nel Cinquecento l'opera del senese P. A. Mattioli, che nel 1544 pubblicò una traduzione italiana (in volgare toscano) per rendere fruibile Dioscoride a «medici e speciali»¹. Qualcosa di simile si può dire per il lavoro di Lily Y. Beck che

1 Cfr. *I discorsi ne i sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo*, ed. V. Valgrisi e B. Costantini (Venezia 1557), *Epistola dedicatoria*, p. 5.

ha il merito di aver tradotto, fondandosi sull'edizione di M. Wellmann (1906–1914), un'opera fondamentale per renderla accessibile non solo ai cultori degli studi classici, ma anche a medici, farmacisti, botanici. Inoltre il volume va a colmare un vuoto specifico, perché i lettori di lingua inglese finora disponevano solo del lavoro di John Goodyer, che fra il 1652 e il 1655 fece una traduzione sulla base di un testo circolante all'epoca (forse una traduzione latina) che però fu pubblicata soltanto nel 1934 da Robert T. Gunther e non era abbastanza precisa nel rendere l'esattezza del testo antico in relazione alla botanica e alla farmacologia, oltre ad avere un linguaggio ormai antiquato (un aggiornamento fatto nel 2000² non aveva risolto il problema, come nota J. Scarborough nella sua *Introduction* [pp. XIII–XXI: XX]).

Il volume si apre con la lista delle abbreviazioni (pp. IX–XI); particolarmente significativa è la lista B che riguarda gli studiosi di classificazioni botaniche utilizzati dalla Beck per le sue accurate identificazioni quando manca quella linneiana; ad es. l'iris ha tre specie identificate, due linneiane e una di Lamarck (I,1). Per questo è stato fondamentale il lavoro di J. André³ e in parte il *Greek English Lexicon* di Liddell-Scott-Jones (p. XXVII); segue la tabella di pesi e misure (p. XIII) sempre utile per la comprensione di opere di questo genere. Dopo l'introduzione di Scarborough, di cui si è già detto, abbiamo la prefazione dell'autrice (*Preface*, pp. XXII–XXVIII); la traduzione dei cinque libri occupa le pp. 1–401 seguita da una bibliografia essenziale (pp. 402–404). Molte pagine sono dedicate agli indici (pp. 406–540); il primo, *Index of Plants and Plant Products*, è funzionale alla consultazione del volume a partire dal nome inglese di cui si dà il corrispondente greco, occorrenze nel testo e l'identificazione botanica secondo Linneo o altri (con rimandi ad André e LSJ). Con lo stesso criterio sono registrati animali (pp. 490–494) e minerali e materiali inorganici (pp. 495–498). Nell'ultimo indice (*Medical Index*, pp. 499–540) viene fatto un elenco di patologie e rimedi, in ordine alfabetico, con i passi di riferimento; particolarmente nutriti sono ad es. gli elenchi degli analgesici (*Analgesic*) o delle cure contro i morsi di vari animali (*Bites*). La Beck, consapevole delle difficoltà della traduzione, ricorda l'espressione *traduttore/traditore*⁴ affermando con modestia che il massimo che si può desiderare è approssimarsi all'intenzione dello scrittore, ma riuscendo nei fatti a rendere con chiarezza e precisione le sfumature della lingua e dello stile dioscorideo, che è di studiata semplicità, tranne nella ricercata prefazione, che vuole differenziarsi dal resto dell'opera; sempre presente è l'attenzione alla specificità dei termini botanici. Per concludere ci auguriamo che esca presto il commento annunciato (p. XXI) per completare questo importante e utilissimo lavoro.

Daniela Fausti, Siena (I)

2 In anni recenti si possono inoltre segnalare la traduzione spagnola di Garcia Valdés, Manuela, *Dioscórides, Plantas y remedios medicinales (de materia médica)*, libros I–III e IV–V. Pseudo Dioscórides, *Plantas y remedios medicinales* (2 voll.), Introducción, traducción y notas, Gredos (Madrid 1998), e quella tedesca di Aufmesser, Max, *Pedanius Dioscorides aus Anazarba. Fünf Bücher über die Heilkunde, Altertumswissenschaftliche Texte und Studien*, 37 (Hildesheim 2002).

3 *Les noms des plantes dans la Rome antique* (Paris 1985).

4 In italiano nel testo (p. XXVII).